

DEMOCRAZIA vuol dire controllo largo e continuo delle masse popolari su tutto il funzionamento dello Stato; vuol dire che il popolo attraverso le sue assemblee e i suoi delegati riesce a governarsi senza gerarchi e senza imposizioni arbitrarie dall'alto.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da:
A. Gramsci e P. Togliatti (Ercoli)

Anno XXI - N. 1 - Una copia L. 1
Edizione dell'Ossola liberata
13 ottobre 1944.

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

DEMOCRAZIA

La partecipazione del popolo alla guerra di liberazione, non solo dei suoi figli migliori con le armi in pugno, ma anche delle masse operaie che hanno scioperato, dei contadini che hanno dimostrato contro i nazifascisti, delle donne che hanno lottato e assistito i combattenti è una lezione di democrazia. Questo nostro popolo italiano non ha voluto attendere il dono della liberazione, esso è conscio di dover essere partecipe della battaglia e ha dimostrato di essere capace di combattere.

Questo nostro popolo italiano non può oggi volere il dono di un miglior governo, vuole che il miglior governo sia appunto la partecipazione di ognuno all'amministrazione, al controllo, alla direzione della cosa pubblica. Non è del resto questa soltanto una esigenza politica, un'affermazione di principio. I problemi della ricostruzione sono tali che soltanto degli organi popolari di governo possono affrontarli. Solo organi che siano direttamente legati alle masse popolari, solo organi in cui l'operaio, il contadino, il cittadino possono oggi compiere opera efficace. La ricostruzione può avvenire solo con il concorso di tutti; non si tratta d'una divisione di cariche, di una distribuzione di onori; no, è necessaria la partecipazione di tutti agli incarichi che sono lavoro, che sono sacrificio.

La ricostruzione economica, la impostazione dei provvedimenti sociali ha d'altra parte una premessa: la ricostruzione politica, la rieducazione morale del popolo che per vent'anni ha sofferto sotto l'oppressione. Ora questa rieducazione, questa ricostruzione politica non sono possibili solo per il mutare di uomini nei posti di direzione, e per un miglioramento dei criteri amministrativi. Il popolo ha imparato a combattere combattendo; ce lo insegnano i nostri eroici partigiani; il popolo imparerà a vivere la vita vera della democrazia solo se sarà immesso sempre più direttamente nella vita del paese.

È necessario che la partecipazione alla vita pubblica non avvenga più soltanto attraverso i partiti: bisogna fare posto largamente anche ai senza partito, ai giovani, alle donne, a tutti coloro che pur non avendo ancora determinata la loro fede vogliono contribuire alla causa della patria.

I Comitati di Liberazione Nazionale non devono più essere soltanto una coalizione di partiti; accanto ai rappresentanti di partito si deve far posto ai rappresentanti delle organizzazioni di massa, sindacali, femminili, assistenziali.

È necessario che le giunte di governo e comunali, divengano di più organi di popolo. Non è

sufficiente un ristretto esecutivo, è necessario un allargamento e una partecipazione dei rappresentanti diretti delle masse.

I comunisti sono sicuri che gli altri partiti antifascisti sono altrettanto preoccupati della realizzazione della democrazia, della partecipazione di tutti all'opera che ci sta di fronte. I comunisti non vogliono che quest'opera sia monopolio, né di un solo partito, né dei soli partiti, essi sanno che c'è posto per tutti i patrioti e che solo con la partecipazione di tutti il Paese potrà essere salvato.

La proposta che essi fanno della creazione di veri e propri consigli comunali, di un consiglio di governo, dell'allargamento dei Comitati di Liberazione ha appunto questo significato. Per questo le masse popolari la sentiranno come l'espressione dei loro bisogni e delle loro possibilità, per questo tutti i partiti la vorranno far propria.

Che la nostra azione sia d'esempio, che la nostra esperienza, per il buon volere d'ognuno, dimostri che il popolo italiano sa governarsi, sa realizzare una democrazia effettiva ed efficace.

Lo sciopero dei ferrovieri piemontesi

Il 10 settembre i ferrovieri piemontesi, obbedendo alla parola di ordine del loro Comitato Segreto di agitazione, sono scesi compatti in sciopero rivendicando le garanzie elementari d'esistenza, dimostrando la ferma volontà di non esporre più oltre la loro vita al servizio del nemico tedesco che opprime, saccheggia, strazia il nostro paese. L'astensione dal lavoro è stata totale, particolarmente da parte del personale di macchina che si è nella sua stragrande maggioranza definitivamente allontanato dal lavoro per sfuggire alla deportazione e per prendere una parte attiva alla lotta contro l'oppressore tedesco.

In vari depositi, come a Cuneo e a Bussoleno, i ferrovieri sono passati in massa nelle file dei Volontari della Libertà; e ovunque lo sciopero è stato accompagnato da azioni di sabotaggio, che hanno contribuito utilmente alla sua efficacia contro il traffico militare del nemico. E' così che a Torino — per non citare che un esempio tra i molti — fin dalla notte dal 9 al 10 un possente locomotore veniva fatto precipitare nella piattaforma principale, imbottigliando nel deposito una ventina di locomotive; al secondo giorno, sono stati gli scambi del bivio Lagrange a saltare; e a parte questi e molti altri atti di sabotaggio compiuti dai ferrovieri stessi non sono mancate le azioni che i Partigiani hanno condotto a buon fine contro i pochi treni militari che i Tedeschi sono riusciti ad effettuare con il loro personale.

A questa lotta esemplare — decisa e diretta dal Comitato di agitazione dei Ferrovieri in accordo col Comitato di Liberazione Nazionale — questo ha dato la sua appassionata e faticosa solidarietà, che si è concretata in un contributo importante al fondo degli scioperi, ed ha trovato la sua pubblica espressione in un manifesto del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia.

Proposte concrete

E' in discussione presso i C. d. L. N. dell'Ossola la proposta di accogliere in seno ai C. d. L. N. una rappresentanza non solo dei Partiti antifascisti, ma anche delle organizzazioni sindacali, assistenziali, giovanili, femminili di professionisti, ecc. Il C. d. L. N. Alta Italia ha già accettato il principio che ovunque è possibile i C. d. L. N. siano allargati in tal senso.

Sarà in tal modo possibile organizzare, accanto alla Giunta Comunale, un Consiglio popolare comunale che da un lato porterà la sua collaborazione ai lavori della Giunta attraverso speciali Commissioni, e dall'altro favorirà la partecipazione e l'adesione delle masse, organizzate anche al di fuori dei Partiti, all'azione liberatrice.

Questi organi popolari dovranno essere nominati dal C. d. L. N. dopo aver consultato le varie organizzazioni: immediatamente dopo saranno convocate e categorie interessate per presentare loro i prescelti e per discutere i problemi urgenti.

Tali proposte sfidano la incondizionata adesione dei Comunisti, per i quali, come per ogni altro partito antifascista, la democrazia consiste nella reale e continua partecipazione di tutta la popolazione alla soluzione dei problemi che la interessano.

Malgrado ciò, in alcuni depositi gli agenti del nemico sono giunti sino a diffondere un falso manifesto del C. d. L. N. invitante alla ripresa del lavoro. I nemici del Popolo, che si sono resi responsabili di questa infame manovra, che han cercato di puntalare alle spalle i ferrovieri in sciopero, vanno individuati e pubblicamente denunciati, qualunque sia il colore politico del quale si mascherano.

Ma l'importanza dello sciopero piemontese va bene oltre quella di una lotta rivendicativa, per quanto larga e importante. Lo sciopero dei ferrovieri piemontesi è un atto dell'insurrezione nazionale, che deve liberare il suo ed dell'Italia dall'oppressore tedesco, che deve preservare dal saccheggio e dalla distruzione quel che resta del patrimonio materiale ed umano della Nazione; non è una cosa di un domani, per quanto prossima; non è una semplice somma che si scateni all'ora X senza una preparazione né un seguito. E' deve essere sin d'oggi, nell'azione partigiana come negli scioperi, nelle manifestazioni di strada come nell'insurrezione dei nuovi organi del potere democratico, una realtà d'oggi giorno: le lotte come quella dei ferrovieri piemontesi ne sono la premessa e l'inizio.

Alle spalle della frammentata linea gotica, già oggi le valorose popolazioni dell'Emilia e della Romagna hanno fatto dell'insurrezione nazionale una realtà di cui l'oppressore nazi-fascista risente il più grave contraccolpo. Nelle azioni di Castelmaggiore, di Medina, di Castenano, di cui diamo i particolari in altra parte del giornale, in cento altre di cui ci giungono notizie da quelle regioni attorno alle avanguardie eroiche dei G. A. P. e delle S. A. P. è già tutto il popolo che si stringe, che insorge ad abbattere gli ultimi puntelli della traballante prigione nazi-fascista, e instaura a forza di popolo il nuovo ordine nazionale e democratico.

FARE LA GUERRA

I compagni, i simpatizzanti e tutti coloro che, senza partito o appartenenti ad altri partiti, desiderano sapere in poche parole qual sia attualmente la politica del Partito Comunista possono essere accontentati con tre parole: FARE LA GUERRA.

Occorre un maggior numero di parole, ma ugualmente chiare, per dire come bisogna fare la guerra contro il nazismo e contro il fascismo. Tutto il popolo italiano, senza distinzione di partito o di religione, è in guerra contro il fascismo e contro il nazismo. Occorre dunque che ogni italiano « renda » tutto ciò che può, il massimo che può, in questa guerra che costringe ognuno, anche il più riluttante, a dare il suo contributo. I nostri nemici definivano « totalitaria » la guerra: una volta tanto possiamo dar loro ragione, ma alla rovescia. Questa è veramente una guerra totalitaria, di tutti il popolo, contro gli invasori nazisti e contro i delinquenti fascisti. E' una guerra a morte, che continuerà, quando gli eserciti alleati avranno sconfitto l'esercito tedesco, e continuerà anche dopo che le brigate partigiane saranno sfilate, vittoriose, tra le popolazioni acclamanti delle nostre città liberate. Nulla di tutto ciò che facciamo oggi sarà perduta per le lotte future. Che cosa, dunque, dobbiamo fare oggi?

Oggi dobbiamo unire tutti insieme, antifascisti autentici di ogni partito, di ogni religione e senza partito. Andare avanti significa: lavorare. Il Partigiano lavora con la mitraglia, se l'ha, o con ogni arma sottratta al nemico, lavora anche quando non combatte, sopportando il caldo o il freddo, l'incertezza del cibo, e tutti i disagi della vita di un soldato che combatte senza nessuna certezza di aiuto continuo dal retrofronte. Egli è in guerra, il suo compito è chiaro: uccidere quanti più nemici potrà, disturbare, sabotare, ostacolare in ogni modo il nemico.

Meno eroici, forse, ma certamente non meno utili, sono i compiti che non possono o non debbono (perché utilizzati altrimenti) partecipare direttamente alla guerra partigiana. Tali compiti si riassumono nell'incoraggiare con ogni mezzo la partecipazione di sempre più grandi masse alla conoscenza ed al controllo dei problemi economici, politici, sociali che, innumerevoli, chiedono urgentemente di essere risolti. Ogni propaganda generica, lontana, deve cedere il posto a proposte concrete ed attuabili immediatamente o nel prossimo futuro; in tal modo saranno evitati inammissibili contrasti e sarà favorito l'accordo per un lavoro comune.

Chiunque credea di poter risolvere i problemi « dall'alto » è fuori strada: anche se in buona fede, egli è contro la democrazia. Ogni intervento « dall'alto » non può essere che grossolanamente provvisorio, imposto dall'urgenza di provvedere in qualche modo ad un primo coordinamento delle forze antifasciste. I C. d. L. N. non hanno altra funzione. Designati i loro membri dai Partiti, essi — appena le situazioni locali lo consentano — debbono ricoprire nelle organizzazioni di massa (sindacali, giovanili, femminili, di categoria, ecc.) non soltanto il « consenso », ma soprattutto la collaborazione, la partecipazione al lavoro, l'ascesa « dal basso » di autentici rappresentanti di interessi ben consapevoli delle ingiustizie subite, non

chè del modo di ripararle, o subito o al più presto possibile.

Compito dei Partiti nell'ora presente è quello di allargare l'orizzonte delle masse che essi controllano e di quelle, senza partito, che ugualmente attendono di essere incoraggiate e guidate. E' compito dei Partiti proclamare, ad esempio, che la guerra partigiana nell'Ossola non è che un frammento della più grande guerra partigiana che si combatte in tutta l'Italia ancora tormentata dall'occupazione nazifascista.

E' compito dei Partiti, e di chiunque li segua o ne comprenda l'onestà di intendimento, opporsi ad ogni angusta visione personalistica, o campanilistica, o di reparto che si senta « concorrente » di altri reparti. E' compito dei Partiti, così come di ogni singolo italiano patriota, di far intendere a ognuno, con ogni mezzo (anche con quelli duri, se non c'è altro da fare) che chi tende a dividere è un sabotatore della nostra guerra ed è, consapevole o inconsapevole poco importa, un complice dei nostri nemici: e come tale merita di essere trattato.

Fare la guerra significa, in definitiva, arrecare al nemico tutto il danno possibile, senza esitazioni, senza compromessi, senza esitare di alcun genere. Fare la guerra significa mobilitare tutti i patrioti italiani, per uno sforzo unitario e decisivo che aprirà la strada al trionfo della democrazia nel nostro Paese, sbarrando la strada inesorabile e per sempre ad ogni mascherato o palese tentativo di ritorno della infame reazione fascista.

UNA DONNA nella Giunta di Governo

Il Comitato di Liberazione ha deliberato di chiamare a far parte della Giunta di Governo la compagna Valli. E' la prima volta che in Italia una donna assumerà funzioni politiche. E' questo nostro lembo d'Italia Libera un ben piccolo pezzo della nostra patria, ma non per questo il provvedimento cessa dall'aver importanza. Una donna al governo? Qualcuno assieme alla meraviglia, esprimerà qualche dubbio. Eppure che una donna ci sia è ben giusto, non solo perchè la compagna Valli ha dimostrato di essere una buona combattente antifascista e un'organizzatrice attiva. E' giusto perchè ci sono opere di assistenza, attività di educazione, che una donna può meglio di ogni altro comprendere e realizzare.

I comunisti sono naturalmente orgogliosi che la prima donna che è chiamata a questa funzione sia una loro compagna. Non solo perchè sappiamo che la nostra compagna farà bene e ci farà onore, ma perchè siamo sicuri che sarà questo un incentivo a una più larga partecipazione delle masse femminili alla vita del paese. La nostra miseria, le nostre rovine, che vogliamo amministrare per ricostruire una vita migliore hanno bisogno dello sforzo di tutti, le nostre donne devono esserci e ci saranno, la patria da salvare è la più grande casa di ognuno. Le nostre mamme, le nostre mogli, le nostre sorelle sapranno certo far molto per questa casa.

Valorizziamo le organizzazioni di massa

Nell'Ossola liberata, in poco tempo, in una situazione oltremodo difficile, sono sorte e si affermano sempre più delle forme di organizzazione alle quali partecipano grandi masse di tutti i ceti popolari.

Dopo 20 anni di fascismo durante i quali le classi dirigenti italiane fecero ogni sforzo per distogliere il popolo dall'interessarsi dei suoi problemi essenziali, questi fatti sono una dimostrazione luminosa della vitalità del nostro popolo, della sua dignità, della sua maturità; sono un magnifico inizio, garanzia di un domani pieno di promesse di rapida ricostruzione e di sana democrazia.

Come sono sorte, cosa fanno, cosa si propongono di fare queste organizzazioni? E' indispensabile parlarne rapidamente, oggi che queste organizzazioni si impongono all'attenzione di tutti e domandano un po' d'attenzione di far parte degli organi amministrativi e di Governo.

I Sindacati

In ogni fabbrica sono state nominate delle Commissioni interne. Le Commissioni interne delle varie fabbriche si sono poi riunite in Assemblea generale ed hanno nominato, dopo un'ampia discussione sui problemi organizzativi, i Comitati sindacali di categoria e una Commissione paritetica. Questa commissione è composta di 6 membri (2 Comunisti, 2 Socialisti e 2 membri del Partito democristiano).

I Sindacati si interessano così dei problemi generali come dei problemi particolari che riguardano i loro aderenti. I Sindacati propongono che siano riconosciuti dei «sedi» alle Famiglie dei Patrioti e delle Indennità alle Famiglie dei Caduti. Non appena i Sindacati furono costituiti subito cominciarono a presentarsi a loro e si presentano ogni giorno vertenze di tutti i generi, ciò che dimostra l'adesione e la fiducia delle masse operaie nelle loro organizzazioni sindacali. Molte di queste vertenze sono state rapidamente risolte; altre sono in via di risoluzione. Inchieste sono fatte sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori. Già un piano generale di rivendicazioni è in atto. Gli operai si propongono di dare il 10 % dei loro arretrati per le vittime politiche. Le Commissioni interne sono attivissime nella Fabbrica e si propongono di ottenere al più presto la gestione diretta delle Mitue.

I Sindacati si propongono in base ad un'inchiesta sulla condizione della produzione, di adottare provvedimenti per riorganizzarla in base alle nuove esigenze dell'economia dell'Ossola liberata. In un memorandum alla Giunta esecutiva di Governo i Sindacati chiedono di poter collaborare per la raccolta e la distribuzione delle derrate alimentari. Cinque Comizi sindacali sono già stati tenuti con pieno successo in diversi punti della regione.

Il Fronte della Gioventù

Organizzazione dal nome glorioso, che ricorda la lotta dei Giovani Italiani nell'Italia occupata dai nazifascisti. Svolge anch'essa, qui, una dinamica attività. E' stato eletto un Comitato direttivo composto di 5 membri dei diversi partiti antifascisti e di un sesto membro che rappresenta i senza partito.

Molti giovani e giovinette hanno dato la loro adesione effettiva; questi aderenti si riuniscono tra loro 3 volte la settimana. Già tre Comizi sono stati tenuti a Domodossola, a Varzo e a Villadossola dove sono state fondate tre Sezioni. Il giornale dei giovani, *f. d. g.* «per una vita migliore» è già uscito e ha venduto 5 mila copie del primo numero. Il *f. d. g.* sta organizzando una raccolta di viveri, di indumenti e di denari per i Partigiani e le Famiglie bisognose. Si stanno creando centri di raccolta; i giovani si propongono di visitare le Famiglie che possono dare qualcosa, che hanno ancora qual-

che riserva; già visitano i contadini. Essi invitano a offrire, a dare spontaneamente e rilasciano se richiesto un biondo di ricevuta del Fronte della Gioventù. Un Concerto di beneficenza verrà da loro organizzato sabato prossimo a Domodossola. Sarà emesso anche un prestito del *f. d. g.* in favore dei Partigiani, delle Famiglie dei Partigiani e delle Famiglie bisognose.

Il *f. d. g.* si interessa della posizione dei giovani delle fabbriche; i giovani organizzati inviano i loro rappresentanti nelle commissioni interne e nei Sindacati. Attraverso il *f. d. g.* e i Sindacati verranno poste delle rivendicazioni proprie ai giovani. I Giovani studenti esaminano i propri problemi, ed il *f. d. g.* fa uno sforzo particolare per avvicinare i giovani studenti e i giovani operai, per creare quella comunità di spirito, quella comprensione che sono l'essenza dei principi democratici. Oltre alle riunioni culturali e alle conferenze, il *f. d. g.* sta organizzando delle riunioni famigliari per i Partigiani, nell'intento, oltre che di dare a molti giovani lontani dal-

la loro famiglia un po' di calore di affetto e di conforto, di favorire l'affratellamento e la comprensione delle diverse formazioni patriottiche.

I gruppi di difesa delle donne

Anche le donne che già hanno partecipato con tanti sforzi, tanti sacrifici, tanto ossequio alla lotta per la liberazione della Patria si riuniscono ora con la volontà e la coscienza delle loro possibilità, nei Gruppi di difesa delle donne, entusiaste e pronte a dar tutto il loro contributo per la causa comune. Tali gruppi si sono formati nelle fabbriche e nei paesi.

Si sono formati dei gruppi di massa, di impiegate, di insegnanti. Questi gruppi sono molto attivi: solo a Villadossola sono state raccolte tra le operaie 11.000 lire per i Partigiani; molte lavorano assiduamente per cucire indumenti caldi per i Patrioti, per fare della maglie, delle calze, con la lana che loro stesse hanno raccolta. Le delegate dei gruppi di fabbrica e di strada si riuniscono per condurre delle inchieste sulla situazione alimentare delle Famiglie, sul numero dei bam-

bini bisognosi da inviare in Svizzera. I Gruppi di difesa della donna interessano per organizzare le mense collettive. Alcune riunioni generali sono state tenute nelle quali sono stati trattati i problemi più svariati. Le donne dell'Ossola hanno dimostrato intelligenza, sensibilità e comprensione degne di tutta la stima. Le donne hanno chiesto alle istituzioni sanitarie di far loro dei corsi di infermiera e stanno organizzando un servizio di informazioni sulla situazione igienica della popolazione. Infine vogliono specialmente incaricarsi di denunciare gli accaparratori, i fascisti e le spie. Presto uscirà il giornale dei Gruppi di difesa delle donne dell'Ossola.

Questi sforzi del popolo dell'Ossola devono essere coordinati, devono essere messi al servizio di tutti. In momenti così difficili c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Le masse popolari dell'Ossola si dimostrano già capaci di portare agli organi esecutivi, alle Giunte, ai C. di L. N. una collaborazione preziosa. Tale collaborazione possibile e necessaria deve essere organizzata nel più breve tempo. Così e solo così si cammina sulla strada della democrazia veramente popolare.

Fronte partigiano

In Emilia e soprattutto in Romagna, ove nacquero e ogni di si rafforzano le Squadre di Azione Patriottica (S. A. P.), il popolo armato ininfrantabilmente colpisce il nemico nazista ferito a morte.

Il 3 settembre a Caste Maggiore, grossa borgata a 7 chilometri da Bologna, 200 uomini e duecento donne sono insorti contro deportazioni e rastrellamenti occupando il Municipio e distruggendo le liste dei prececati e dei ruoli delle tasse.

I patrioti delle S. A. P., che sostenevano la manifestazione, hanno voluto in fuga un plotone di 50 SS che era in seguito appreso il fuoco e ne hanno ucciso 8.

L'insurrezione divampa e si propaga irresistibile. Dopo il magnifico sciopero delle mondari, *Medicina* ha il 10 settembre nuovamente manifestato il suo sdegno e la sua rivolta contro gl'infami carnefici nazisti e fascisti. Incitata dal discorso di un compagno, tenuto sulla piazza del paese, la massa entusiasta — al canto degli inni di Mameli e di Garibaldi, della «Guardia Rossa» e di «Bandiera Rossa» — ha arso e distrutto il municipio e la caserma della milizia cacciandone i militi; ha precipitato dall'alto del municipio la bandiera della sedicente repubblica sociale e il busto del «duce».

Anche a Castenaso si svolsero comizi; si ebbero distruzioni di uffici fascisti, canti e acceso entusiasmo.

In Piemonte e in Lombardia

Il 1° ottobre una squadra del 1° Btg. della 81° Brigata Volante «Lena» rientrando da un appostamento nei pressi di Invorio, nella zona fra Gozzano e Arona si scontra con plotoni di paracadutisti in giro di perlustrazione. Ne segue una violenta sparatoria il cui risultato è tre nemici uccisi e due feriti. Da parte nostra nessun ferito, due sbandati.

Una squadra del nostro reparto opera il 2° ottobre un'imboscata in località Testa sulla carrozzabile Borgomanero-Arona.

Il 4-10-44 da una posizione sovrastante la rotabile Borgosesia-Romagnano, all'altezza di Vintebbio un'aliquota del 2° Btg. della 32° Brigata «Osella» assale tre camion tedeschi con un lancio di Sipe.

Una squadra del 3° Btg. della medesima Brigata uccideva il 5-10-44 una staffetta motociclista della G. N. R. Venivano catturati una moto ed un mitra. Un'altra squadra dello stesso Btg. attaccava sulla rotabile Borgomanero-Novara un camioncino con a bordo 5 militari della S. Marco e una donna fascista. Sotto il nostro fuoco cadevano uccisi 2 fascisti e uno gravemente ferito.

Elementi della 32° Brigata collocavano il 6-10-44 una bomba sulla stradale Borgosesia-Grignasco. Per attirare sul posto un notevole reparto nemico veniva messo nel paese stesso un posto di blocco. I nemici accorrevano in forza scortati da una autoblinda, lo scoppio della bomba la metteva fuori uso. Un'altra autoblinda giunta in soccorso rimaneva avariata.

A Torino agitazioni e fermate di lavoro sempre più frequenti in tutte le fabbriche. La lotta per gli anticipi e contro il lavoro a cottimo culmina nella battaglia del proletariato torinese contro il terrore e le deportazioni e si concretizza nelle dimostrazioni — quali la fermata del lavoro per la liberazione di Parigi — con le quali la classe operaia dà prova della sua alta coscienza di classe, liberatrice di tutta la Nazione. Così alla Fiat e alla Mirafiori le manifestazioni di protesta per le fuicilazioni di partigiani ed operai.

A Milano sempre più vasta e profonda si fa l'agitazione delle maestranze che, guidate dai loro Comitati di Agitazione, lottano per rivendicazioni elementari di indennità, di alimenti, di vestiario, di carbone; per la cessazione di ogni persecuzione e delle deportazioni.

Nell'Ossola combattente

Cronaca politica e sindacale

Il problema dell'«epurazione»

Nostra intervista col compagno Moscatelli

Il problema dell'epurazione nell'Ossola dei delinquenti e dei minori colpevoli fascisti e neo-fascisti va affrontato con criteri di giustizia inflessibili, che non sia contaminata né da crudeltà, né da illecite tendenze a perdonare, dimenticare, rinviare.

Il popolo vuole che i criminali siano colpiti, che l'epurazione sia efficace, che ci sia un vaglio effettivo. Devono subire la condanna i colpevoli, perché sia possibile dimostrare la clemenza verso coloro che lo furono in modo meno grave. L'indugio non può più oltre essere compreso, esso torna a danno del popolo tutto, esso danneggia le famiglie stesse di coloro che nell'attuale situazione potrebbero forse essere liberati se i giudizi si iniziassero.

Il Tribunale popolare colpisce i criminali, perché possa essere fatta giustizia per tutti.

Su questo argomento abbiamo creduto opportuno intervistare il compagno Moscatelli, che tornava da una visita al carcere nel quale sono rinchiusi gli «epurandi»: visita eseguita, col permesso del Prof. Tibaldi, in compagnia dell'avv. Vigorelli. Giudice istruttore presso la Giunta.

«Già in Valsesia — ci dice Moscatelli — avevo visitato il carcere di Varallo durante l'occupazione garibaldina della vallata nei mesi di giugno e luglio.

«La «forza» massima giornaliera a Varallo è stata di n. 37 detenuti. Qui ho sentito una cifra assai più grande: oltre 300 tra carcerati e internati. Facciamo le debite proporzioni: in Valsesia poco più di 50 mila abitanti liberati e qui circa il doppio; e consideriamo inoltre che da Romagnano in su non si sono più viste case del fascio dopo il 25 luglio; mentre a Domo non pochi erano i repubblicani, se pur sfollati, che pullulavano in città.

«La verità è che i partigiani della Valsesia, fedeli ai principi democratici che devono reggere la giustizia popolare, misero subito i loro reparti di polizia a disposizione del popolo. Tutte le denunce debitamente firmate furono scrupolosamente esaminate. Ogni fermo per misure di salute pubblica doveva essere segnalato alle competenti autorità entro le 24 ore.

«L'arresto o la perquisizione in domicilio privato potevano aver luogo solamente esibendo regolare mandato. Ogni arrestato doveva essere interrogato entro le 24 ore. I casi gra-

vi erano immediatamente esaminati dal Tribunale di guerra che li giudicava con molta serietà; per i reati minori invece si procedeva in via amministrativa consegnando in stato d'arresto nelle loro rispettive abitazioni i colpevoli. La Giustizia del popolo così amministrata risultava spedita ed efficace. Le masse si sentirono subito tranquilli sia dagli eventuali abusi che dai pericoli dei nemici nascosti.

«Occorre, a mio avviso, che uguali criteri procedano all'epurazione nell'Ossola. E sono certo che le autorità di Polizia e giudiziaria stanno lavorando in tal senso. Non basta che si perquisisca, si arresti, si mandino i colpevoli o gli indiziati in carcere o al campo di concentramento. E' necessario eseguire un rastrellamento sistematico per impedire che autentiche canaglie sfuggano alla ricerca, e contemporaneamente urge l'istituzione di un Tribunale popolare che giudichi senza indugi, anche per impedire che qualche disgraziato attenda troppo a lungo la decisione sulla sua sorte.

«Uscendo dal carcere — ha concluso il compagno Moscatelli — pensavo ai tanti carcerati più disgraziati che colpevoli e quindi alla urgente necessità di rimandarli alle loro case; ma gli altri, quelli realmente carognosi, perché mangiano ancora quel poco cibo che già manca al nostro popolo, perché si coprono con due coperte quando i partigiani sono a 2000 metri senza nemmeno un mantello?»

I giovani chiedono di partecipare al Comitato di Liberazione

In un'atmosfera di schietta partecipazione popolare il Fronte della Gioventù — organismo di massa — ha tenuto un comizio al Teatro Corso di Domodossola.

Lo ha presieduto, aperto e concluso l'avvocato Vigorelli accennando con parole acorate al sacrificio dei suoi due figli caduti nella lotta di sollevazione nazionale del popolo italiano.

Parlarono, avanzando anche proposte concrete ed utili: Luca per il Partito Comunista; Don Carlo per i Democristiani; il Maestro Libero Sapienza per il Partito Socialista; Alice per le donne; il Ten. Mimmo e Livio Secondo.

Infine, con note di commovente verità e con tutta la schiettezza dell'animo Lupone recò ai partigiani nostri il saluto del *maquis* francese; e l'affettuoso generale consenso che colse e seguì la sua parola andò

oltre che a lui alla Francia combattente. Fu letto questo indirizzo:

«Al Comitato di Liberazione Nazionale di Domodossola. Il Fronte della Gioventù riunito in seduta straordinaria ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno: per il generale contributo d'opera e di pensiero offerto dai giovani alla dura lotta di liberazione della Patria, per il sangue eroicamente versato da tanti martiri, il Fronte della Gioventù quale organismo di massa si chiede di avere una sua rappresentanza in seno a questo Comitato di Liberazione Nazionale».

Indirizzo e oratori furono caldamente applauditi.

Comizio sindacale

Varzo, 10.

Oggi a Varzo si è tenuto un Comizio indetto dalle Organizzazioni sindacali. Cittadini, donne e giovani vi hanno partecipato numerosissimi.

Alla fine di una lunga discussione, è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori, le lavoratrici, i giovani riuniti a Varzo in pubblico Comizio indetto dalle Organizzazioni sindacali, acclamano il seguente ordine del giorno:

1) Chiediamo che gli Organi politici (C. D. L. e Giunta di Governo) siano allargati e che senza indugio vi siano ammessi rappresentanti delle Organizzazioni sindacali;

2) Chiediamo che siano costituiti veri Consigli comunali popolari oltre le Giunte già nominate.

La popolazione intende che si proceda risolutamente sulla via della democrazia progressiva, e che si attui quanto il Comitato di Liberazione Nazionale ha proposto in tal senso».

Comizio dell'«F. d. G.»

Villadossola, 2.

Si è tenuto oggi a Villadossola un comizio di giovani organizzato dal Fronte della Gioventù.

Hanno parlato il delegato del Fronte per l'Ossola liberata Luia, illustrando ai presenti l'opera del Fronte nei territori ancora occupati.

Un altro giovane, Martello, ha parlato del tormento dei giovani durante la ventennale dittatura fascista, illustrando lo slancio eroico della gioventù italiana nella lotta per la liberazione del Paese dai nazifascisti, riscuotendo molti applausi per la sua calda e semplice parola piena di amor patrio.

Largo intervento di massa e fervida partecipazione.